



COMPETENZE DIGITALI, LA SCUOLA CHIEDE DI AGIRE

Il problema non è «se» ma «come» “aumentare” digitalmente la scuola italiana. Lo dimostrano le linee guida dell’Unione Europea Nuove competenze chiave per l’apprendimento permanente (maggio 2018). Qui l’alfabetizzazione digitale è definita come una competenza di base di cittadinanza come lo sono leggere, scrivere e saper contare.

Il documento rimanda anche a Digicomp 2.0 Edu (2017) dove vengono delineate le competenze digitali necessarie per gli insegnanti. Si tratta di offrire agli studenti abilità di *media literacy* digitale, comunicazione web e social, creazione di contenuti, uso responsabile del web. L’Italia è agli ultimi posti in Europa rispetto al possesso di competenze digitali, come mostra l’International Digital Economy and Society Index (Desi) del 2018, che ci annovera tra i paesi a basso rendimento». Ed è proprio la formazione del capitale umano, cioè anche degli insegnanti, quella in cui siamo più carenti. Desi attribuisce all’Italia, in questo settore, 40,8 punti – la media europea è 56,5- e ci colloca al penultimo posto della classifica, il 25° La Danimarca –in testa -vanta 70,4 punti. Ora, dopo il terremoto politico del 4 marzo, la questione da porre al Ministro Buzzetti (Lega) e al sottosegretario Giuliano (M5S), è se riusciranno a colmare il digital divide della scuola italiana. Speriamo che nella nuova cabina di regia del Miur prevalga il criterio della continuità e non la retorica populista del «faccio tutto nuovo». La scuola non ha bisogno di un’altra “riforma”.

— **Paolo Ferri**

università degli studi milano bicocca